

## PREVISIONI

# Buona, se non ottima: ecco la vendemmia 2010

*Una situazione climatica altalenante ha condizionato il raccolto con qualche ritardo nella maturazione delle uve. La produzione, però, è attesa in leggera crescita rispetto allo scorso anno.*



MIRKO MELOTTI  
MARCO SIMONI  
Astra - Innovazione  
e Sviluppo, Faenza (RA)  
GIOVANNI NIGRO  
Crpv - Filiera vitivinicola  
Faenza (RA)

**C**osa ci riserverà la vendemmia 2010? Dal punto di vista climatico l'annata è cominciata con un inverno rigido e ricco di precipitazioni anche nevose, la primavera è stata decisamente fresca e piovosa fino a fase inoltrata, caratterizzata inoltre da sbalzi termici non trascurabili, il caldo estivo è iniziato effettivamente a partire dall'ultima decade di giugno.

L'andamento climatico, almeno fino alla metà di luglio, è stato quindi non molto dissimile da quello del 2009, segnato da una stagione calda e torrida prolungatasi per quasi tutto il mese di settembre; l'estate 2010 sta, invece, presentando un quadro altalenante per quanto riguarda temperature e piovosità. Le precipitazioni, abbondanti e alquanto frequenti, hanno interessato le fasi di germogliamento e fioritura determinando, oltre ad un rallentamento transitorio del ciclo vegetativo, qualche problema legato all'impollinazione, con conseguenti ripercussioni sull'allestimento e probabili influenze negative sulla definizione dei parametri quali-quantitativi delle uve. Tale effetto è risultato sicuramente più amplificato per quei vitigni che necessitano della pre-

senza di impollinatori per portare a compimento in modo soddisfacente il processo di fecondazione (ad esempio, Lambrusco Sorbara, Malbo gentile, Trebbianina).

Le piogge, unite a forti escursioni termiche, si sono protratte praticamente fino alla seconda decade del mese di giugno, favorendo in questo modo lo sviluppo delle due patologie fungine più importanti della vite, peronospora e oidio. La loro diffusione è stata registrata in modo più o meno consistente sia negli ambienti di pianura che in quelli di collina, nonostante la messa a punto di corrette strategie di difesa.

Sono stati registrati diversi attacchi di peronospora larvata e di oidio sul grappolo che, oltre a provocare riduzioni più o meno sensibili nella quantità di uva prodotta, hanno determinato scadimenti qualitativi anche a causa del successivo instaurarsi di marciumi. Anche quest'anno si segnala, inoltre, la presenza del mal dell'esca e, in alcune aree, l'accentuarsi dei sintomi della flavescenza dorata, malattie che come noto influenzano la quantità e qualità della produzione.

Il caldo torrido è stato bruscamente interrotto, nella prima decade del mese di agosto, da eventi piovosi consistenti che hanno determinato un sensibile ridimensionamento delle temperature sia minime che massime; le piante di vite hanno ripreso a vegetare in un periodo in cui normalmente subiscono un deciso rallentamento nello sviluppo vegetativo e le nuove emissioni hanno evidenziato sintomi di nuovi attacchi peronosporici, i cui effetti dovrebbero però limitarsi alla sola presenza di macchie sulle giovani foglioline.

Danni evidenti da *Botrytis*, più o meno direttamente conseguenti a questo andamento climatico, si sono verificati anche a carico dei grappoli dei vitigni a ciclo precoce sia a bacca bianca che nera, in particolare per le uve caratterizzate da grappolo molto compatto e acino con buccia sottile.



Foto Fornaciari



Foto Fornaciari

### ASPETTI QUANTITATIVI

Le conseguenze dirette di questo stato di cose saranno, con molta probabilità, rilevabili in maniera evidente a carico dei parametri sia produttivi che qualitativi. Per i vitigni medio-tardivi e tardivi ci troviamo di fronte ad una fase di invaiatura che, in diversi casi, si presenta decisamente eterogenea. Si sta già preannunciando un ritardo della maturazione che potrebbe essere nell'ordine di una settimana-dieci giorni rispetto a quanto avvenuto nel corso del 2009: se così fosse, la presente annata, sulla base del susseguirsi delle fasi fenologiche, si potrebbe classificare come "annata media".

Si può affermare, senza troppi rischi di smentita, che questo ritardo non dovrebbe essere recuperato nemmeno con il perdurare di condizioni di tempo caldo e soleggiato fino all'epoca della vendemmia. Molto difficile fare previsioni attendibili a lungo termine: tuttavia, da un punto di vista quantitativo, ci si potrebbe quasi aspettare complessivamente produzioni di uva leggermente superiori a quelle registrate nella vendemmia precedente e ciò nonostante l'incidenza degli attacchi peronosporici e oidici di cui si è accennato, la presenza abbastanza generalizzata di sintomi di mal dell'esca e di flavescenza dorata e/o legno nero, nonché casi abbastanza marcati di acinellatura del grappolo a carico di alcuni vitigni (vedi Pignoletto).

Le previsioni quantitative possono risultare più veritiere se nel prosieguo della stagione non si verificheranno eventi climatici di elevata intensità, capaci di ridurre sensibilmente o azzerare la produttività del vigneto.

### LA VALUTAZIONE QUALITATIVA

Per quanto concerne gli aspetti qualitativi delle uve, l'andamento climatico che ha caratterizzato fino ad oggi questa annata può portare a prevedere una

produzione di uva complessivamente caratterizzata da un grado rifrattometrico medio più contenuto, da un'acidità totale leggermente più alta, da valori di pH più bassi e da una componente malica dell'acidità più marcata rispetto a quanto verificatosi nello scorso anno. Inoltre le forti escursioni termiche registrate dovrebbero favorire l'evoluzione di un corredo di sostanze polifenoliche qualitativamente valido, con particolare riferimento alla componente antocianica e, quindi, al colore.

Anche in questo caso le previsioni potrebbero trovare conferma se non si verificheranno - in corrispondenza del periodo di vendemmia - eventi piovosi consistenti che possano renderla difficoltosa, procrastinarla nel tempo e alterare in maniera non trascurabile il rapporto zuccheri-acidi e, in generale, l'equilibrio tra le diverse componenti dell'acino. I fenomeni meteorici nel corso dell'anno hanno avuto spesso dimensione localizzata, per cui la diffusione dei problemi ad essi connessi non può essere considerata generalizzata a tutto il territorio, ma in numerose aree si ritrovano uve che non risentono di problemi sanitari.

Tendenzialmente, quindi, per le uve che potranno essere raccolte a corretta maturazione - senza anticipi per problemi sanitari - si potrebbe ritrovare una composizione equilibrata tra componente fenolica e contenuto in zuccheri, equilibrio che negli ultimi anni era sempre risultato sbilanciato verso gradazioni alcoliche potenziali elevate.

In conclusione, quindi, alla vendemmia 2010 si può attribuire il giudizio "buono", anche se non mancheranno ottimi risultati per alcune produzioni, specie in quelle aree in cui i viticoltori sono stati in grado di gestire al meglio le diverse tecniche colturali a disposizione. Ovviamente bisognerà attendere l'assaggio dei vini per confermare tali valutazioni. ■